

UNIVERSO

Drammaturgia/dialoghi/filosofia.

Goethe, Faust (adattamento)

Aprirò spazi dove milioni di uomini
Vivranno non sicuri ma liberi ed attivi.
Verdi, fertili campi
Uomini e greggi, subito a loro agio
Sulla terra nuovissima,
Al riparo da un argine possente
Innalzato da un popolo ardito e laborioso.
Sì, mi sono votato a quest'idea.
La vera conclusione della saggezza è questa:
Merita libertà e vita solo
Chi ogni giorno le deve conquistare.
All'attimo direi
Sei così bello
Fermati.
I secoli non potranno cancellare
La traccia dei miei giorni terreni.
Intuendo una gioia così alta,
Io godo adesso l'attimo
Supremo.

IONESCO, Relazione per una riunione di scrittori in Note e contronote, Scritti sul teatro.

L'uomo moderno, universale, è l'uomo indaffarato, che non ha tempo, che è prigioniero della necessità, che non comprende come una cosa possa non essere utile; che non comprende neppure come in realtà proprio l'utile possa essere un peso inutile, opprimente.
Se non si comprende l'utilità dell'inutile, l'inutilità dell'utile, non si comprende l'arte; e un paese dove non si comprende l'arte è un paese di schiavi o di robots, un paese di persone infelici, di persone che non ridono né sorridono, un paese senza spirito, dove non c'è umorismo, non c'è il riso, c'è la collera e l'odio."

Giorgio Agamben, Filosofia del contatto.

Se, come si cerca oggi perversamente di fare, si abolisse ogni contatto, se tutto e tutti fossero tenuti a distanza, noi perderemmo allora non soltanto l'esperienza degli altri corpi, ma innanzitutto ogni immediata esperienza di noi stessi, perderemmo cioè puramente e semplicemente la nostra carne."

Da Manzoni a Camus: cosa ci insegna la letteratura della pandemia, secondo Orhan Pamuk

Come nelle antiche pandemie della peste, voci e accuse infondate basate sull'identità nazionalista, religiosa, etnica e regionalista hanno avuto un effetto significativo su come si sono verificati gli eventi durante l'epidemia di coronavirus. "Anche la tendenza dei social media e dei populistici di destra ad amplificare le menzogne ha avuto un ruolo."

«Il terrore che proviamo, tuttavia, esclude l'immaginazione e l'individualità e rivela quanto inaspettatamente simili siano le nostre fragili vite e l'umanità condivisa. La paura, come il pensiero di morire, ci fa sentire soli, ma il riconoscimento che stiamo tutti vivendo un'angoscia simile ci tira fuori dalla nostra solitudine».

«Affinché un mondo migliore emerga dopo questa pandemia, dobbiamo abbracciare e nutrire i sentimenti di umiltà e solidarietà generati dal momento attuale».

Poesia/lirica:

Clemente Rebora, *Dall'immagine tesa* 1920

Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa -
e non aspetto nessuno:
nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono -
e non aspetto nessuno:
fra quattro mura
stupefatte di spazio

più che un deserto
non aspetto nessuno:
ma deve venire;
verrà, se resisto,
a sbocciare non visto,
verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto:
verrà quasi perdono
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.

Nazim Hikmet, *L'assenza dondola nell'aria* 1963

L'assenza dondola nell'aria come un percussore di ferro
martella il mio viso martella
ne sono stordito
corro via l'assenza m'insegue
non posso sfuggirle
le gambe si piegano cado
l'assenza non è tempo né strada
l'assenza è un ponte tra noi
più sottile di un capello più affilato di una spada
più sottile di un capello più affilato di una spada
l'assenza è un ponte tra noi
anche quando
di fronte l'uno all'altra i nostri ginocchi si toccano.

ACROSS THE UNIVERSE

(John Lennon- Paul McCartney)

Le parole scorrono come pioggia incessante
Dentro una tazza di carta
Scorrono selvaggiamente e scivolano via
Attraverso l'universo
Pozze di dolore, onde di gioia
Vanno alla deriva nella mia mente aperta

Mi possiedono e mi accarezzano

Niente cambierà il mio mondo

Niente cambierà il mio mondo

Immagini di luce frammentata che ballano

Davanti a me come un milione di occhi

Continuano a chiamarmi

Attraverso l'universo

I pensieri vagano come il vento incessante

Nella cassetta della posta

Procedono alla cieca mentre si fanno strada

Attraverso l'universo

Suoni di risate, ombre di vita

Squillano nelle mie orecchie aperte

Mi incitano e mi invitano

Amore immortale senza limiti

Che splende intorno a me come un milione di soli

Continua a chiamarmi

Attraverso l' universo

RITORNELLO (2 volte)Domenico Modugno, Meraviglioso 1968 (testo Riccardo Pazzaglia)

È vero, credetemi, è accaduto

Di notte su di un ponte

Guardando l'acqua scura

Con la dannata voglia

Di fare un tuffo giù

D'un tratto

Qualcuno alle mie spalle

Forse un angelo

Vestito da passante

Mi portò via dicendomi così

Meraviglioso

Ma come, non ti accorgi

Di quanto il mondo sia meraviglioso

Meraviglioso

Perfino il tuo dolore

Potrà apparire, poi, meraviglioso

Ma guarda intorno a te
Che doni ti hanno fatto
Ti hanno inventato il mare
Tu dici : "Non ho niente"
Ti sembra niente il sole?
La vita, l'amore
Meraviglioso
Il bene di una donna
Che ama solo te, meraviglioso
La luce di un mattino
L'abbraccio di un amico
Il viso di un bambino, meraviglioso
Meraviglioso
Ma guarda intorno a te
Che doni ti hanno fatto
Ti hanno inventato il mare
Tu dici non ho niente
Ti sembra niente il sole?
La vita, l'amore
Meraviglioso
La notte era finita
E ti sentivo ancora
Sapore della vita, meraviglioso
Meraviglioso
Meraviglioso
Meraviglioso

Alda Merini

Ci si abbraccia per ritrovarsi interi.

Mariangela Gualtieri, *Nove marzo duemilaventi*

Se la materia oscura fosse questo
tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene
a equilibrare ogni specie.
Tenerla dentro la misura sua, al posto suo,
guidata. Non siamo noi
che abbiamo fatto il cielo.

Una voce imponente, senza parola
ci dice ora di stare a casa, come bambini
che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,
e non avranno baci, non saranno abbracciati.
Ognuno dentro una frenata
che ci riporta indietro, forse nelle lentezze
delle antiche antenate, delle madri.

Guardare di più il cielo,
tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta
il pane. Guardare bene una faccia. Cantare
piano piano perché un bambino dorma. Per la prima volta
stringere con la mano un'altra mano
sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.
Un organismo solo. Tutta la specie
la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.

A quella stretta
di un palmo col palmo di qualcuno
a quel semplice atto che ci è interdetto ora -
noi torneremo con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti credo. Più delicata
la nostra mano starà dentro il fare della vita.
Adesso lo sappiamo quanto è triste
stare lontani un metro.

Francesco Carofiglio Da Poesie del tempo stretto, 2020

1.
parlo alle poltrone vuote
come fanno i pazzi
e mi commuovo
e rido
e ascolto
resto ad ascoltare
le risposte sussurrate

2.
corro
da fermo

e non mi fermo
nemmeno un istante
corro
sulle sedie
sulle ante
sui soffitti
sui pensieri dritti
sospendo il fiato
il respiro
di un giorno
affaccendato,
questo giorno
addomesticato

3.
bisogna scrivere
le parole in sequenza
e all'occorrenza
usare la voce
con una musica di pianoforte
di violoncello
oppure senza
che quello che riempie
la stanza
non è il suono
è l'assenza

4.
a volte
mentre mi addormento
mi assale un pensiero improvviso
una specie di pena
per quello che non vedrò
per quello che non ho mai visto
sento il silenzio
delle stanze vuote
il temporale
la vita degli oggetti inanimati
tutto si fa udito
e allora penso
a tutti i posti che vorrei vedere

i vulcani della Kamchatka
i deserti della Namibia
le montagne d'oro di Yangon
quella bottega che vendeva infusi
nel Marais,
e mentre mi addormento
mi sento estinto
quasi felice
perduto
nell'abisso finito
di questa stanza

5.
misuro questo quadrato di
stanza
un piede dietro l'altro
come un giaguaro in gabbia
come un somaro
nel recinto
senza fermarmi
senza sentirmi
vinto

Franco Arminio Da La cura dello sguardo, 2020

Ogni corpo è un pericolo, ora il punto più pericoloso è la bocca. Il mondo parla molto e non dice niente. Ogni preghiera è ammutolita. Ora qui c'è meno sangue che sulla luna. Nessuno si abbraccia, le mani sono amputate. Nessun coraggio si degna di fiorire, nessuno è così vicino da poter sentire il cuore di un altro: a un metro nemmeno il suo odore puoi sentire. Chi comanda è contento di questa spartizione, di questa stanchezza che non consente nessuna rivolta. Siamo stanchi di noi e degli altri. Non è possibile, per ora, capire il resto.

Narrativa:

Dino Buzzati, *Le notti difficili*

Miracolo: passano sempre meno macchine, non si sentono più i clacson abbaiare, il cielo è limpido, al mattino l'auto lasciata sul marciapiedi non è più sozza di smog, il telefono non chiama più in continuazione, la cassetta della posta è quasi vuota. Cosa succede? Che consolazione, che pace, che silenzio. Però, però, come erano belli i vecchi tempi!

Italo Calvino, *Le città invisibili*

L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

George Orwell, 1984

Tirare avanti giorno dopo giorno e settimana dopo settimana, dilatare il più possibile un presente che non aveva futuro, sembrava a entrambi un istinto incontrollabile, come fanno i polmoni, che continuano a inspirare aria finché ce n'è.

Testimonianze:

Bruna Lorenzin

Quando sarà tutto finito, sarà comunque tardi?

Incoronati tra gli arredi del salotto, ci scopriremo inconsapevolmente adulti. E il tempo degli errori e dell'errare nessuno lo riporterà. Niente albe di libri sul tram, aule piene di fiato che sa di caffè, niente sudori condivisi prima di un esame, teste chine su sogni che... forse... chissà...

Ci insegnano i poeti a vivere di assenze. Quando riavrò il mio respiro, leggerò poesie per te e allora tu sarai sempre la stessa, col futuro in tasca, e io quello di sempre col caos dentro la testa.